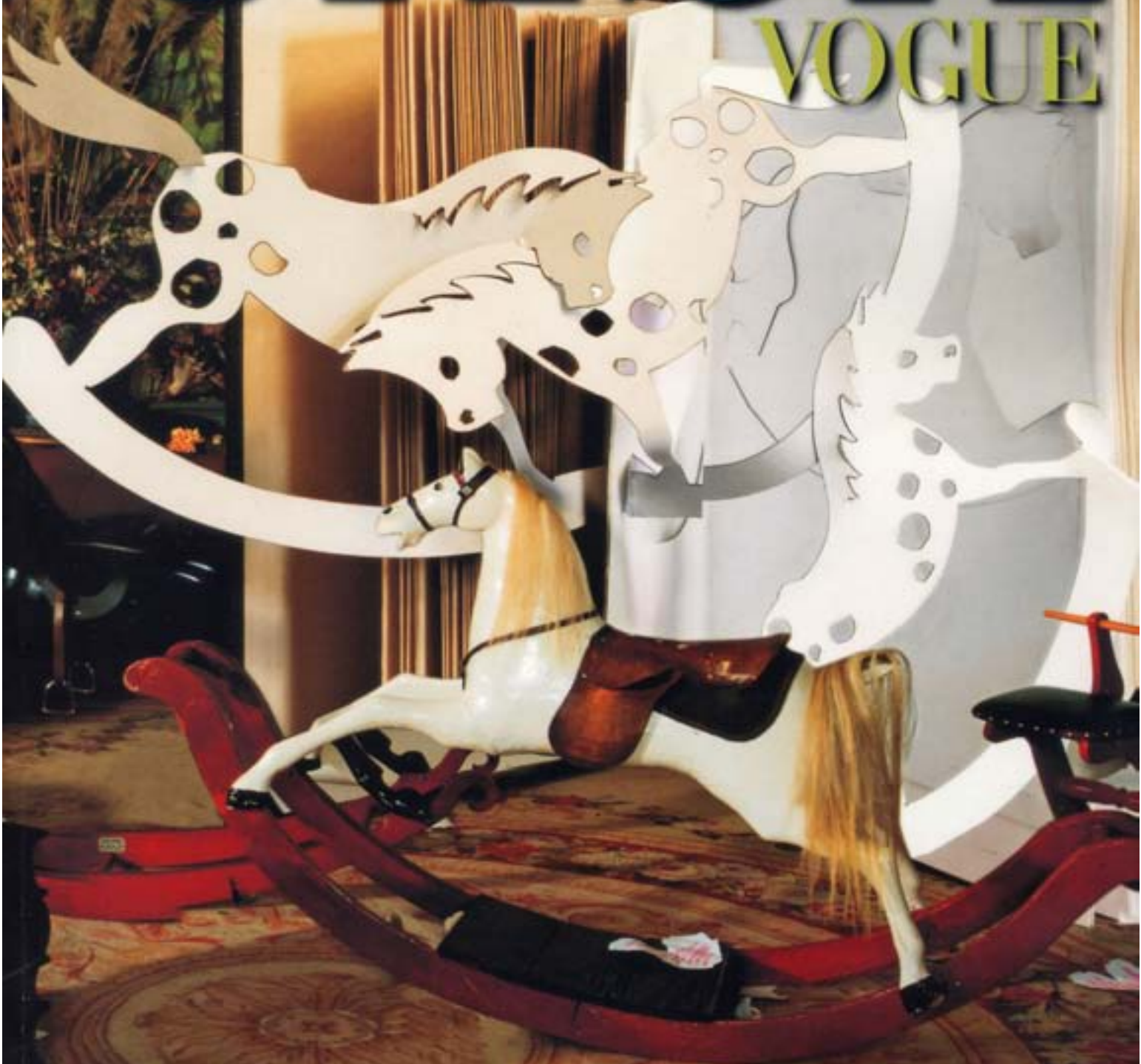


CASA

VOGUE



n.35

ARTWORK

Sotto e in senso orario. Prospettiva della casa d'alluminio. Spaccato assonometrico della casa e del padiglione. Sezione longitudinale del progetto-pilota per dépendance d'hotel in Toscana. Render frontale; luigiferrario.it.

È leggero, versatile, atossico. E, soprattutto, è resistente, durevole, riciclabile. Basterebbero queste qualità a fare dell'alluminio uno dei materiali jolly nell'edilizia contemporanea. Eppure, nonostante sia, dopo il ferro, l'elemento più diffuso in natura (si ricava dalla bauxite tramite un procedimento di purificazione e di elettrolisi), ben pochi progettisti prima di Luigi Ferrario, architetto specializzato in tecniche di recupero e innovazione costruttiva a basso impatto ambientale, avevano pensato di utilizzarlo per creare un'intera



di Amelia Bertottilli

PROJECT Nel nome di Mies. Un'idea originale di prefab solido e dinamico tutto in alluminio che la legge italiana fa fatica a capire

abitazione, sfruttandolo non solo per i rivestimenti o gli infissi, ma anche per la struttura. Negli anni Trenta c'erano stati gli esempi di Buckminster Fuller, con le sue Dymaxion houses, e della Aluminaire house di Lawrence Kocher e Frey; oggi, dopo decenni di dimenticanza, la "Casa in alluminio" è diventata un'agile unità abitativa prefabbricata, sostenuta da pilastri a croce che citano Mies van der Rohe, il maestro alla cui lezione Ferrario fa riferimento costante. «Smontabile, assemblata in officina e facile da trasportare, la kit-house ha tutte le peculiarità che, storicamente, hanno segnato lo sviluppo dell'edilizia prefabbricata leggera», osserva l'architetto, cui è dedicata la recente monografia "Paesaggi costruiti" (Silvana Editoriale). La sua casa di alluminio «contraddice l'idea dell'abitazione tipica dell'edilizia tradizionale, ma non per questo è meno solida e "protettiva", anche grazie ai pilastri che la sollevano da terra e impediscono eventuali infiltrazioni di umidità». In più, il suo scheletro è aperto alle più diverse rielaborazioni: dal rivestimento in vetro ai pannelli in altri materiali, di volta in volta adattabili alla geografia e alla storia dei luoghi in cui l'unifamiliare viene montata. A oggi, purtroppo, nota l'architetto, «in Italia non è ancora stata recepita la normativa europea Eurocodice 9, che consente di impiegare l'alluminio per la struttura degli edifici». Per questo, nel primo progetto-pilota pensato per la dépendance di un hotel nel Mugello, Ferrario è sceso a compromessi e ha rivestito in alluminio tutti gli elementi portanti d'acciaio, restituendo, almeno nella forma, il sapore del prototipo originale, trasformato in piattaforma galleggiante durante la 12ª Mostra internazionale di architettura di Venezia. Per il futuro, invece, Ferrario ha siglato un accordo con l'Agenzia territoriale per la casa della Provincia di Torino per mettere a punto un completo sistema costruttivo per nuovi quartieri di kit-houses con "anima" in acciaio e tamponamenti con struttura in alluminio. Conciliando così avanguardia progettuale, ritardi legislativi e rispetto dell'ambiente.

